INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 23. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Scadenza delle associazioni.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 31 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

I nuovi abbonati che desiderassero avere i *quindici* numeri arretrati dell'appendice: **Da morte a vita**, di Ugo Conway, ne facciano domanda all'atto di prendere l'associazione e li riceveranno *gratis franchi di porto*.

Ricordiamo che per qualsiasi cambiamento di edizione o d'indirizzo è necessario accompagnare la domanda colla fascetta stampata in corso.

Gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* ricevono pure gratuitamente la ***Gazzetta Letteraria*** settimanale.

I prezzi d'associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono stabiliti nel modo seguente:

Per un anno . . L. 22
Per undici mesi . » 21

Per ogni altro periodo di tempo il prezzo d'abbonamento è calcolato in ragione di **L. 2 al mese**.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.
(27, ore 1,55 pomerid.)

Per Massaua — *Consiglio provinciale.*

Il *Raffaele Rubattino* è partito ieri sera direttamente per Massaua.

Reca a bordo 120 fra ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata e molti viveri per le truppe d'Africa.

— Ieri il Consiglio provinciale, stante divergenze insorte, ha rinviato la elezione dei membri della Deputazione a quando il bilancio sarà discusso.

Un incendio a Genova.

GENOVA, 27, ore 2,55 pom.

Stamane un gravissimo incendio si è sviluppato sul corso Carbonara, nell'*Albergo dei poveri*, sezione Asili infantili.

Questa sezione è situata in uno dei torrioni del palazzo. Ivi in una camera era un deposito di segatura di legno. Un ragazzetto ricoverato sbadatamente vi appiccò il fuoco, che subito divampò terribilmente.

Il fanciullo, avviluppato dalle fiamme, soffocato dal fumo, tentò di fuggire. Non riuscendovi, disperato, si gettò dalla finestra e rimase morto sull'istante.

Accorsero cittadini, pompieri, autorità. Si lavorò attivamente a domare le fiamme, che per alcun tempo crebbero spaventevolmente minacciando le adiacenze.

Alle ore undici il fuoco era spento.

I danni materiali si fanno ascendere a ventimila lire.

DA BERLINO.
(27, ore 3,10 pom.)
Gite imperiali.
La salute dell'imperatore.

Lo tzar di Russia si recherà in settembre a Copenaghen, mentre l'imperatore Guglielmo si recherà ad assistere alle grandi manovre a Baden.

È quindi improbabile che i due imperatori abbiano un convegno.

— L'imperatore di Germania ha ripreso le sue passeggiate a cavallo.

Egli passerà una grande rassegna della guardia il giorno 2 settembre.

(27, ore 8,5 pomeridiane).
Pranzo diplomatico.

Oggi ebbe luogo a Corte un banchetto al quale intervenne l'ambasciatore italiano De Launay. Era invitata anche la signora De Launay ma non vi intervenne accusando una malattia.

AGENZIA STEFANI.

Lisbona, 27. — I negoziati col Vaticano circa la giurisdizione spirituale del Portogallo su parte dell'India inglese sono bene avviati.

Alessandria d'Egitto, 27. — È giunto stamane il principe Amedeo.

Costantinopoli, 27. — Zihni Effendi, sotto-segretario di Stato, venne nominato ministro delle finanze.

Porto Said, 27. — È giunto l'*Esploratore*. A bordo tutti bene.

Milano, 27. — Il capitano Ferrari ed il dottor Nerazzini furono ricevuti ieri dal Re a Monza, ove restarono dalle ore 2 alle 10 pom. Presente l'on. Depretis, il Re conferì loro le insegne dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il maggiore Di-Boccard.

Si era annunziato sopra diversi giornali che il maggiore cav. Giulio Di-Boccard si trovava a bordo del *Manilla*, testè giunto da Massaua, ammalato.

Ci consta invece che l'egregio ufficiale, reduce, dopo un felice viaggio, in Italia si trova in perfettissime condizioni di salute.

Un arresto pel furto all'Armeria Reale.

Premettiamo che di questo arresto eravamo informati da alcuni giorni, ma non abbiamo voluto farne parola per non intralciare con una pubblicità prematura le operazioni della giustizia.

Ora però che altri giornali hanno fatto cenno di questo arresto rompiamo anche noi il silenzio e narriamo le cose come si son passate.

* * *

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, si presentava ad un orefice di Torino un giovanotto offrendo in vendita due diamanti di un valore complessivo di L. 300 o 400, pei quali però si sarebbe accontentato di L. 80 circa.

L'orefice ritenne i brillanti e disse al giovane di ritornare pel sabato.

I brillanti erano montati in modo antico su fogliolino d'oro che parevano strappate.

L'orefice consegnò come era obbligo suo i brillanti alla Questura ed a questa venne forte il dubbio che essi provenissero dagli oggetti rubati all'Armeria.

Dispose quindi per l'arresto, nel caso che il detentore dei diamanti fosse ritornato dall'orefice.

Il giovinotto non si presentò il sabato, ma il lunedì e cadde in potere delle guardie.

Interrogato ove avesse avuti quei brillanti disse e ripetè che li aveva rinvenuti per terra in piazza Castello. Mentì anche il proprio nome all'atto dell'arresto, ma poi si decise a dare il suo vero nome e la sua professione.

Egli è certo A. M., d'anni 21, scultore in legno.

Si venne eziandio a sapere l'indirizzo della sua abitazione e vi si fece una perquisizione.

Nella camera da lui occupata non si trovarono altri oggetti preziosi, ma bensì un pugnaletto, una pistola con canna a corta misura, ed altre armi insidiose ed arnesi di uso sospetto.

Si seppe altresì che un altro giovane, che coabitava coll'arrestato aveva in questi giorni preso il volo per ignota destinazione.

Tutto ciò induce a credere che si sia sulla via per scoprire gli autori del furto all'Armeria Reale.

La giustizia prosegue le sue indagini che speriamo abbiano buon risultato.

Il canone daziario.

Leggiamo nel *Fanfulla*.

« Quantunque il termine utile assegnato ai Consigli comunali per deliberare intorno all'abbonamento alla riscossione dei dazi di consumo — e quindi per accettare o respingere il canone loro proposto — non sia ancora scaduto, sappiamo che giungono da tutte le parti notizie di accettazione sia di Comuni aperti, sia di Comuni chiusi, il che fa presagire che le operazioni della rinnovazione dei contratti procedono verso il loro termine con soddisfazione del Ministero e senza troppo sacrificio delle amministrazioni comunali.

« Vi saranno — lo si può facilmente arguire — i renitenti, ma saranno pochi; e il Ministero è deciso di procedere, appena scaduto il tempo utile (29 agosto) alla pubblicazione degli appalti per tutti quei Comuni che o rifiutarono l'abbonamento, o l'accettarono condizionatamente, o non deliberarono.

« Limitatamente ai 314 Comuni chiusi, come quelli che hanno maggiore importanza, si nota che il canone stabilito per il quinquennio 1881-1885 venne aumentato per 146 Comuni, mantenuto nell'eguale misura per 144 e diminuito per 54. »

Noi non sappiamo veramente su quali criteri si fondi il giornale romano per dichiarare che giungono al Governo da tutte le parti notizie di accettazione dell'aumento.

Per non dire di Torino — la cui Giunta, a quanto ci si dice, è deliberata di non transigere se non dietro a una diminuzione secondo equità — dedichiamo al *Fanfulla* la seguente notizia, che troviamo nel *Tempo* di Venezia:

« Sappiamo che la Giunta continua ad insistere vivamente presso il Governo affinchè ascolti la voce della giustizia nella questione del canone sul dazio consumo.

« Il sindaco è risoluto a non transigere, ricordando le promesse fatte a lui da Depretis e da Magliani.

« E il prefetto con tutta la sua influenza sostiene la domanda delle Autorità municipali. »

Lo Zanzibar e le Caroline.

Berlino, 23 agosto.

(C-LA) — La questione di Zanzibar è finita nella maniera che si prevedeva. Il cambiamento ministeriale in Inghilterra ha prodotto il primo contraccolpo sulla costa orientale dell'Africa. È vero che la rinunzia formale di quel meschino di sultano non s'estende a tutti i territorii nei quali l'*Ostafrikanische Gesellschaft* e la *Witergruppe* hanno stipulato o vanno stipulando i loro famosi contratti. Ma fu appunto la Cancelleria germanica a non chiedere, almeno per ora, di più.

Le imprese coloniali delle due Società rivali nell'oriente dell'Africa, nella regione compresa tra i grandi laghi e la costa, non godono dello speciale favore del principe Bismarck.

Dottor Tulke, dottor Fischer, dottor Reinhardt... troppa dottrina per negri avvezzi ad essere venduti da arabi. Una delle due Società — non so più quale — bandì non è molto un concorso a premio. Tema: sui metodi migliori d'educare i negri ai lavori delle piantagioni. Sta a vedere, disse il principe in aria malcontenta, che quei signori hanno in animo di fondare un'accademia delle scienze sulle rive del Victoria-Nyanza!

Le colonie ideali del cancelliere sono fatte in altro modo. Dove le navi mercantili d'Amburgo e di Brema sogliono gettar l'ancora da anni, dove i prodotti industriali della Germania si sono aperti un mercato, dove sono già sorte e fioriscono stazioni e fattorie, là il principe Bismarck pianta la bandiera dell'Impero e manda volontieri una corazzata a intimarvi il guai a chi la tocca.

Ma colonie da fondarsi coi sillogismi? Senza il rude ammaestramento dell'esperienza? Colonie *a priori*? Il principe pensa, dicono, che sia meglio perderle che trovarle.

* * *

L'arcipelago delle Caroline non sarebbe una colonia *a priori*.

Fin dal 1850 v'approdarono bastimenti d'armatori amburghesi, i quali non tardarono a monopolizzare il commercio delle noci di cocco. I frutti si trasportavano dapprima interi, come gli indigeni li vendevano. Poi si cominciò a romperli sulla spiaggia ed a spremerli con torchi nella stiva dei bastimenti. Finalmente dal traffico si passò alla produzione. Oggi le Case d'Amburgo hanno nell'arcipelago vaste piantagioni di palme, alla coltura razionale delle quali sono stati educati, senza concorsi a premii, gli indigeni.

È vero che le isole, benchè tocchino le quattro centinaia, sono d'origine corallina o vulcanica e quindi in generale così piccole che non fanno, sommate insieme, un quarto della nuova Guinea. Ma il loro suolo si presta stupendamente alla coltivazione delle palme. Specialmente le isole di corallo, piane come sono, possono alimentare centinaia di migliaia di alberi, ciascuno dei quali bastano a dare una tonnellata di *copra*. Le vulcaniche, d'altra parte, sono adatte alle piantagioni di caffè, di canne da zucchero, di vaniglia. [illegible], il passato è così bello, il futuro così promettente, che non c'è da dubitare dell'issamento della bandiera germanica sulle vette di quei crateri spenti della Polinesia.

Eppure i giornali ufficiali ed ufficiosi di Berlino continuano a tacere, a tacere ostinatamente. Si direbbe quasi che non abbiano sentito l'eco degli improperii madrileni e che li abbiano scambiati per complimenti. Sta bene che la notizia formale, solenne della seguita occupazione non sia ancora pervenuta al Ministero degli esteri. Ma le notizie indirette abbondano, ed a certi complimenti la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non è mai a corto di risposte.

Il silenzio lo si attribuisce al desiderio del principe Bismarck di non spingere le cose all'estremo. Benchè la Spagna si sia curata sempre poco della sua « colonia » tanto che agricoltura, industria e commercio vi sono esercitate o da indigeni o da Tedeschi, s'assicura che il principe, prima di dare alla cosa un carattere definitivo, intenda discutere colla Spagna intorno la legittimità delle sue pretensioni. Certo non si potrà menar buona nè la bolla d'Alessandro VI, che divideva il mondo tra Spagnuoli e Portoghesi, nè la scusa essere stato un capitano spagnuolo il primo ad approdare alle Caroline in *temporibus illis*. Ma il cancelliere cederà davanti ad ogni motivo serio — forse perfino davanti ad un'ombra di motivo. — Per quanto la Spagna non sia l'Inghilterra, dirà forse a Canovas del Castillo quel che disse un giorno a Granville: la vostra amicizia ha per me più valore dell'Egitto, ossia dell'arcipelago delle Caroline.

Come vi telegrafai, la spedizione di corazzate spagnuole finora non si conferma, od almeno si continua a ritenere che gli Spagnuoli saranno tanto prudenti da evitare un conflitto in Polinesia, mentre le trattative sono appena incominciate. E se conflitto aperto non c'è, tutto finirà probabilmente colle dimostrazioni di Madrid.

La catastrofe all'Arsenale del Lloyd.

Trieste, 26 agosto.

(X.) — La città non ricorda un disastro simile.

Sono particolari che straziano l'anima.

L'*Argo*, piroscafo di grande portata che fa i viaggi diretti fra Trieste e i porti dell'India, si trovava da parecchio tempo in riparazione nel cantiere del Lloyd.

Ieri appunto si stava provando la macchina; i fornelli erano accesi fino dal mattino. Verso le ore 2 1/2 del pomeriggio si udì nell'immenso cantiere come un sordo rumore, un gran tonfo.

Che era avvenuto? La caldaia dell'*Argo* era scoppiata dalla parte del fornello. L'acqua bollente ed il vapore dilagarono in un attimo la camera della macchina investendo ben tredici uomini.

I gemiti di quegli infelici facevano pietà.

I soccorsi, in grazia del telefono, furono pronti. Vennero estratti ben nove agonizzanti, quasi del tutto trasformati. Due di quei disgraziati morirono sulla barella durante il trasporto all'Ospedale.

Altri cinque morirono nella notte in mezzo ad orribili sofferenze.

La penna rifugge dal descrivere le scene strazianti avvenute all'Ospedale. Al primo annunzio della disgrazia fu un gran correre di gente verso l'Ospedale, un interrogarsi; la vastissima piazza si affollò in un attimo. Bisognava trovarsi là, verso le ore 9 di sera, quando le donne e i congiunti dei pericolati con alte grida chiedevano di vedere, di abbracciare, di portare soccorso ai loro cari. Quale momento doloroso.

I medici, gli operai dell'Arsenale si diportarono nel doloroso frangente con la più rara abnegazione. Anche il presidente della Società operaia Edgardo Rascovich il barone Morpurgo e molte notabilità si recarono subito a visitare i feriti. Fra i morti vi è pure il primo macchinista Ferdinando Alzaini di Trieste, e il secondo macchinista Dvvoronak Vittorio pure di Trieste. Gli altri sono fuochisti ed operai, quasi tutti dalmati o istriani e lasciano per troppo famiglie.

In quanto alle cause del disastro esse sono finora ignote, e venne dall'autorità giudiziaria iniziata una rigorosa inchiesta. Dai più si attribuisce lo scoppio ad uno di quei fatali, imprevedibili accidenti che pur troppo si verificano nell'uso delle macchine. Altri dicono che il materiale era difettoso, perchè la caldaia scoppiata serviva già da otto anni ed era stata altre volte riparata.

La cittadinanza è vivamente commossa e prepara imponenti onoranze funebri alle vittime. Le disposizioni per i funerali verranno prese oggi. Si aprirà anche una pubblica sottoscrizione a favore dei superstiti.

Trieste, 26, ore 4 pom.

(X.) — Stamane, alle ore 10, moriva l'ottava vittima, il meccanico Andrea Pestalozzi, nativo di Venezia. Altri due feriti sono agonizzanti.

Domani, alle ore 3 1/2 del pomeriggio, avranno luogo i funerali delle vittime in otto carri dell'impresa Zimolo.

Al tocco si è radunato d'urgenza il Consiglio del Lloyd.

L'*Indipendente* aperse una sottoscrizione, che promette di riuscire assai bene.

La piazza dell'Ospitale è sempre affollata di curiosi.

I cadaveri, per ordine dell'Autorità giudiziaria, vennero sezionati stamane.

Del *Piccolo*, che fu il primo a recare particolari del disastro, si vendettero 10,000 copie.

Continua vivissima la commozione in tutta la cittadinanza.

La spedizione napolitana.

I viaggiatori della Società africana di Napoli diretti allo Scioa, signori Capocci, Cicognani e Dalla, la mattina del 30 luglio partirono da Assab e giungevano a Margheb per rimettersi in viaggio per l'Aussa la sera stessa.

I connazionali all'estero.

Al Ministero dell'interno è pervenuta la somma di L. 2385 50, quale offerta inviata dal Comitato istituito dalla Società italiane residenti a Buenos Ayres, per raccogliere sussidi a favore dei danneggiati dalle valanghe nel Piemonte.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.
(27, ore 8,15 pom.)

Richiamo di impiegati — Effetti dell'aumento del canone daziario — Anniversario Barsanti — Per la spedizione a Massaua — Magliani e Gravina a Roma — I danneggiati dallo scoppio di Civitavecchia — Movimento personale finanziario — La Croce Rossa — Affare De D'Orides.

In seguito alle cattive notizie che si sparsero intorno alla salute pubblica nella Liguria, gli impiegati nel Ministero dell'interno e quelli delle Prefetture che erano in congedo, ebbero ordine di restituirsi subito alle proprie residenze.

— I sindaci delle città di Palermo e di Castellammare sono decisi di dimettersi se l'on. Magliani insiste nel proposto aumento dei canoni daziari.

— Un gruppo di radicali e socialisti si recarono oggi al cimitero a deporre una corona sulla tomba di Maurizio Quadrio, scadendo oggi l'anniversario della fucilazione di Barsanti.

L'ordine fu mantenuto perfetto.

— Ieri il contr'ammiraglio Racchia, segretario generale del Ministero della marina, ebbe un lungo colloquio col commendatore Malvano, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, per intendersi intorno al trasporto di nuove truppe a Massaua.

— Martedì prossimo arriverà a Roma il ministro Magliani ed il senatore Gravina, prefetto di Roma.

— Pei danneggiati per lo scoppio della fabbrica pirotecnica a Civitavecchia furono aperte, fra i bagnanti, sottoscrizioni di soccorso.

— Si dice che nel prossimo movimento del personale delle finanze, succederebbe al comm. Alasia, consigliere di Stato, il direttore delle gabelle comm. Elena, al quale succederebbe l'ispettore comm. Queirolo Luigi.

Il comm. Calvi, direttore generale delle imposte dirette e del catasto, è destinato alla Corte dei conti; lo sostituirà il comm. Castorina, ispettore generale alla direzione delle gabelle.

Il comm. Cesare Rosmini, ispettore generale al Ministero del Tesoro, andrebbe direttore generale del demanio e tasse.

Il comm. Tesio, attuale direttore del demanio e tasse, è destinato alla Corte dei conti.

Si parla altresì della nomina del comm. Badani, attuale ispettore generale del demanio e tasse, a direttore generale del Fondo per il culto.

— Il Comitato di soccorso della *Croce Verde* ha inviato una prima offerta di L. 1000 ai colerosi di Granata.

— Il De D'Orides dichiarò all'Autorità di essere corrispondente dei giornali *Avenir Militaire* e *Moniteur Universel*.

L'Autorità giudiziaria vorrebbe che, in via diplomatica, venissero citati i direttori dei detti giornali.

(28, ore 8,30 ant.).

Quarantene turche — Movimento di prefetti — Keudell — Tra Magliani e Depretis — Mantese a Roma — **Disgrazia al Circo Reale.**

Vennero aperte delle trattative col Governo turco perchè tolga dai suoi porti l'obbligo delle quarantene per le provenienze da Genova.

— Il giornale ufficioso di Depretis conferma il movimento già telegrafatovi per le prefetture di Torino, Milano, Venezia, Aquila e Belluno.

Il movimento sarebbe il seguente:

Mussi da Venezia verrebbe traslocato a Torino; Casalis sarebbe collocato a riposo; Lovera di Maria andrebbe alla Prefettura di Milano, e Basile, attuale prefetto di Milano, verrebbe nominato consigliere di Stato.

— Si dice che Bismarck, il quale aveva intenzione di traslocare l'ambasciatore germanico Keudell da Roma a Londra, ne abbia abbandonato il pensiero in seguito alle preghiere fattegli dalla Consulta italiana.

— Il ministro Magliani avrà fra breve una conferenza con Depretis per trattare la questione dell'aumento dei canoni daziari.

— Il contrammiraglio Mantese, direttore dell'arsenale della Spezia, venne chiamato a Roma per deporre su alcune circostanze riguardanti il processo De D'Orides-Vecchi.

— Ieri sera, al Circo Reale, ove dà rappresentazioni una Compagnia equestre colla famosa miss Zoe, è avvenuta una orribile disgrazia.

Miss Zoe eseguiva il solito salto finale cosidetto del *plongeur*, quando una corda della rete sottesa si spezzò e la puleggia su cui era fissata andò violentemente a battere sul capo d'una spettatrice, la signora Ducci.

Il colpo fu così forte che la povera signora riportò una ferita lunga quindici centimetri e profonda così da mettere a nudo il cervello.

La disgraziata è moribonda.

L'Autorità procede ora ad una rigorosissima inchiesta.

La salute pubblica.

ACQUI, 28, ore 10 ant.

Si era sparsa la voce che fossero scoppiati alcuni casi di colera nel vicino Comune di Ponzone.

La notizia è insussistente.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 27, ore 6,40 pom.

Si nota una leggera recrudescenza nell'epidemia.

Oggi si ebbero 31 decessi, dei quali 31 di colera.

Molti casi nei dintorni.

A Tolone il colera è stazionario.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Conflitto ispano-tedesco.

BERLINO, 27, ore 3,10 pom.

La risposta della Germania alla Spagna circa la questione delle isole Caroline è redatta in termini cortesissimi.

La Germania dichiara d'aver agito in buona fede. Essa si rimette all'esame dei titoli.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 27. — Risulta da documenti che la Germania fece conoscere il 6 e 9 corrente essere intenzionata di occupare le isole Caroline, e che il ministro degli esteri protestò vivamente.

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Berlino che la Germania proclamò il protettorato sull'isola Marescialle all'est delle Caroline. L'Inghilterra non si opporrà.

Madrid, 27. — L'*Epoca* ed altri giornali ministeriali dicono che il Governo spera in una soluzione soddisfacente. Consigliano la prudenza per non compromettere con esagerazioni l'esito delle trattative.

Dicesi che un telegramma soddisfacente sia giunto ieri da Berlino.

I sovrani d'Austria e di Russia a Kremsier.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 27. — Il ministro russo Giers dichiarò ad un *reporter* della *Neue Freie Presse* che lo scambio di idee avvenuto a Kremsier sulle questioni europee ebbe per risultato un accordo completo e che l'intervista dei due monarchi, il cui scopo era di fortificare la pace, si fece in base all'alleanza degli imperatori di Germania e d'Austria. Un uomo di Stato austriaco dichiarò allo stesso *reporter* che l'intervista di Kremsier è la continuazione dell'azione in favore della pace iniziata dalla Germania e darà soddisfazione a tutti gli amici della pace. Non si conclusero accordi formali, ma fu una stabilita intelligenza sulle questioni politiche.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27. — La salma del vice-ammiraglio Courbet è giunta e venne trasportata agli *Invalidi*.

Tolone, 27. — Da ieri sera alle ore 5 fino a stamane alle 9, ventidue decessi di colera.

Madrid, 27. — Qui 23 casi e 10 decessi di colera. Nelle provincie **1388** casi e **1408** decessi. Manca il bollettino della provincia di Cartagena.

Pilsen, 27. — L'imperatore è giunto; assisterà alle grandi manovre.

La popolazione feceglì un'accoglienza entusiastica.

Parigi, 28. — Nessun discorso si pronunzierà oggi davanti alla salma del vice-ammiraglio Courbet. Tutti i ministri assisteranno alla cerimonia religiosa agli *Invalidi*.

Gallifet parlerà ad Abbeville.

Allain-Targé smentisce formalmente le asserzioni di un giornale estero che il colera sia apparso a Parigi e nei dintorni.

Parigi, 27. — Il Consiglio decise che i venditori di pubblicazioni sopra la via pubblica potranno gridare solamente il titolo delle pubblicazioni.

Marsiglia, 27. — Trentun decessi di colera.

Ancora il furto sulla linea Vercelli-Casale.

L'*Avvenire* di Casale reca questi altri particolari sul furto di L. 1850 perpetrato sulla ferrovia Vercelli-Casale:

« Verso la metà del corrente mese, il nostro concittadino signor Andrea Nicola spediva alla ditta fratelli Lanza di Torino, per la linea di Vercelli, una cassa con entro L. 1850 in tutte monete di rame.

« Giunto il treno a Vercelli, venne aperto il carro e gli impiegati s'accorsero che mancava la cassa!

« Detta cassa pesava più di 135 chilogr.

« L'Autorità si è data con alacrità alla ricerca dei colpevoli. Qui alla nostra stazione vennero sospesi due manovali; però sembra quasi certo che il furto sia stato commesso alla stazione di Vercelli, dove nello scorso gennaio ne venne commesso uno simile.

« Speriamo che i ladri verranno scoperti e puniti con una pena che serva d'esempio, perchè i furti in ferrovia succedono con troppa frequenza e audacia. »

L'ESPORTAZIONE E LE QUARANTENE.

La Direzione della Società anonima di esportazione agricola Cirio ha diretta all'onorevole presidente della Camera di commercio di Torino la seguente:

La lettera che codesta onorevole Camera ha spedito a S. E. il ministro di agricoltura e commercio in data di ieri, pubblicata nei giornali cittadini d'oggi, ha dimostrato con quale oculatezza e con quanta cura essa tutela gli interessi del commercio di Torino che sono quelli di tutta Italia.

Se gli ripetersi le idee giuste e savie se ne può sperare il trionfo, la Società Cirio fa plauso e si unisce con tutte le forze all'atto di energica serietà spiegato dalla [nostra] Camera di commercio.

Giova sperare che l'Italia non sia a così breve intervallo visitata una seconda volta dall'infausto ospite che travaglia la sorella nazione Iberica e serpeggia nella Francia; ma se pure ciò accadesse, speriamo almeno che la paura non ci renda ridicoli colle inutili misure quarantenarie che, mentre non sono sufficienti a garantire dall'invasione del colera, non servono che ad interrompere le relazioni commerciali, centuplicando i danni del morbo stesso.

L'Italia è affranta sotto il peso di pubblici balzelli e delle condizioni poco prospere dell'agricoltura, ha una sola speranza di risorsa, ed è l'esportazione dei suoi prodotti agricoli di cui è ricca e per cui gode l'antica fama di *magna parens*. Dio volga che coll'opera del Governo che ci rappresenta non insidiamo da noi medesimi quell'unica fonte di benessere.

I Vecchi e De D'Orides.

Telegrafano da Roma al *Caffaro* di Genova:

« Il prof. Vittorio Vecchi scrisse dalle Carceri Nuove ad un suo collega, giornalista qui in Roma, pregandolo a mandargli i nemola e ecologamenti, e qualche libro scientifico francese o inglese.

« Il collega lo servì subito.

« Presentatosi però alle prigioni, fu accolto cortesissimamente dal direttore, ma non gli venne accordato il permesso di parlare col detenuto.

« Ieri il Vecchi ricevette una lettera dalla governante, la quale gli dava notizie dei figliuoli.

« Si nota che l'opinione pubblica si mostra piuttosto favorevole. Alcuni giornali pubblicano la lettera diretta all'*Eugenea*, di Padova, dall'onorevole Gabelli, in difesa del Vecchi. »

Telegrafano pure da Roma al *Fieramosca* di Firenze:

« *Jack la Bolina* è stato nuovamente interrogato dal giudice istruttore De Andreis.

« Questi gli avrebbe chiesto se non gli paresse indelicato il prendere dei denari e darle in compenso delle informazioni inesatte.

« Vittorio Vecchi avrebbe risposto che non aveva pensato mai a questa cosa e che, del resto, gli pareva dovesse prevalere l'interesse patrio. Poi, malgrado le esagerazioni delle informazioni e la loro molto inesattezza, rimaneva sempre il valore letterario degli articoli, in rapporto alla modicità della retribuzione.

« Vi telegrafo queste notizie con riserva, essendo l'interrogatorio tenuto gelosamente segreto.

« Dicesi che Lionello Vecchi, confermando che egli credeva di scrivere soltanto per giornali e che esagerava le nostre forze per amor patrio, siasi turbato quando il giudice gli domandò se aveva anche esagerata la composizione chimica di certe polveri di cannone o di materie esplosive subacquee per i siluri e le torpediniere. »

IL SEQUESTRO DI UNA CORONA.

Telegrafano al *Caffaro* da Roma, 27:

« Quest'oggi una ventina di socialisti, ricorrendo l'anniversario della fucilazione di Barsanti, si recarono al Cimitero a deporre una corona sulla tomba di Maurizio Quadrio.

« Siccome il nastro portava l'iscrizione: « A Barsanti, i rivoluzionari di Roma, » venne sequestrata.

« Non avvenne nessun disordine. »

Una nuova sventura ha colpito la famiglia Gilardini.

Non è ancora fredda la tomba che ricevette il compianto Vincenzo, che la si dovrà pur troppo nuovamente schiudere per deporvi la salma del giovane diciottenne

Vincenzo Gilardini

figlio del capo della Ditta cav. Pietro.

Il giovanetto rimase vittima delle acque dell'Aar ad Aarburg in Isvizzera.

Era giovane colto, buono ed affabile, già allievo dell'Istituto Leardi di Casale; erasi recato ad Aarburg per perfezionarsi nei suoi studi.

Il colpo è ben crudele pel desolato padre che, non sono ancora due mesi, sparve innanzi lagrime pel suo carissimo fratello che gli veniva, al pari del figlio, rapito, mentre le più belle speranze di avvenire lungo e felice arridevano ad entrambi.

All'ottimo cav. Pietro ed a tutta la famiglia sia di conforto il pensiero che la loro sventura è profondamente sentita da quanti apprezzarono le gentili doti d'animo del caro estinto.

Gli amici.

BORSA UFFICIALE
28 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in c. 95 85 [illegible]
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio 95 [illegible]
Senza cedola.
Corso medio 93 [illegible]
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 50
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 31.
Banche — prezzo normale 100 —
Az. Banca Tiberina — C. del mat. in L. 640 [illegible] 631 50 [illegible] 641 [illegible] 640 Lo. —[illegible] Lp.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 [illegible]	100 35	— —	— —
»	100 57 1/2	100 67 1/2	— —	— —
Svizzera	100 15	100 2[illegible]	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 21	25 2[illegible]
»				
Id. lungo	— —	— —	25 23	25 2[illegible]
Germania +4	— —	Breve 12[illegible] —	12[illegible]	
		lun. e 12[illegible]	12[illegible]	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa, 28 agosto. — Ieri l'apertura della Borsa di Parigi era piuttosto debole sempre sotto l'influenza del conflitto ispano-germanico:

82 85, 81 17 1/2, 109 —, 95 35
Inglese 100 5/16.

Alla chiusura ufficiale la situazione è un po' migliore per i fondi francesi; l'italiano solo rimase guadagnato qualche centesimo:

82 97 1/2, 81 15, 109 97 1/2, 95 40
Inglese 100 5/16.

Dopo Borsa (ore 4) si vide qualche migliore disposizione; ecco gli ultimi corsi:

82 90, 81 17 1/2, 109, 95 42 1/2.
Inglese 100 1/4.

Il partito del ribasso fece tutto il possibile per sfruttare il conflitto delle Caroline, ma non potè riuscirvi, perchè l'opinione generale non crede possa dar luogo ad ostilità, e che sarà regolato in via diplomatica.

Ore 12.

L'avvicinarsi della liquidazione rende più animata la nostra Borsa.

Rendita Lm. 95 [illegible] a 95 70.
Rendita con. 95 72 1/2 a 95 67 1/2.
Rendita Lp. 95 [illegible] a 95 67 1/2.

Corsi dei valori per fine mese:
Banca Naz. 2182 a 2181.
Mobiliare 875 a 874.
Banca di Torino 825 a 830.
Banca Tiberina 638 a 640.
Ferr. Mediterranee 547 a 545.
Banco Sconto 632 a 431.
Fondiaria Italiana 314 a 317.
Credito Torinese 301 a 29[illegible].
Subalpina-Milano 342 a [illegible].
Industria e commercio 2[illegible] a 223.
Esquilino 219 a 218.
Ferr. Meridionali 622 a 620.
Cartiera Italiana 345 a 3[illegible].

Parigi,	26	27
3 0/0 francese amm. nuova	82 90	82 [illegible]
3 0/0 francese	81 15	81 1[illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 92	109 9[illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 47	95 [illegible]
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	6[illegible] —	6[illegible] —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21 [illegible]
Consolidato inglese	100 7/16	100 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	30[illegible] —	30[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]

Parigi, 27 (*Boulev.*)		**Genova**, 27	
3 0/0	81 15		
4 0/0	109 05		
Rendita italiana	95 42	Ban. Naz.	— —
Ottomano	6[illegible]9 —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	644 —		
Suez	2040 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera)

		26	27
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	45 75	45 [illegible]
Dette da 12, per settembre	»	46 57	46 [illegible]
» pei 4 mesi ultimi	»	47 10	47 [illegible]
» a 4 mesi da novembre	»	47 90	48 [illegible]
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	45 50	45 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	110 —	110 —
» bianco 3 disp.	»	51 —	50 [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre	»	53 7/8	53 [illegible]

Liverpool, 27 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Cotoni Americani in rialzo di 1/16.
Cotoni Surate prezzi calmi.
Importazione della giornata 6000.

Havre, 26 agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 10,000.
Mercato con tendenza al ribasso.
Caffè. — Venduti sacchi 21,000.
Mercato con venditori riservati.

Marsiglia, 27 agosto (sera).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite » [illegible]

ITALIA

La questione della Dogana a Torino.

Abbiamo detto ieri l'altro che i delegati della Società ferroviaria Mediterranea italiana e quelli della Paris-Lyon-Méditerranée hanno trattato nella conferenza di Modane la questione della visita doganale per le provenienze dalla Francia. A qual proposito abbiamo riferito come ai delegati sono giunte le richieste di taluni negozianti di Torino e della Francia perchè la visita doganale si faccia alla stazione di Modane anzichè a quella di Torino come attualmente si pratica.

La questione è di un'importanza capitale pel commercio italo-francese in genere e per quello del Piemonte e di Torino in ispecie. Laonde la discussione deve esserne fatta con una certa larghezza alla quale noi siamo lieti di prestare le nostre colonne, cominciando fin da oggi colle seguenti osservazioni che riassumiamo dalla lettera di un nostro competente lettore.

Io non so — egli scrive — se e fino a qual punto le Compagnie ferroviarie abbiano interesse a questo trasloco doganale, e so questo trasloco riuscirebbe a facilitare il transito dei viaggiatori per Modane anzichè per altri punti della frontiera. Quello ch'io so si è che col trasloco della dogana principale da Torino ad un *territorio francese* sarebbe un colpo di grazia per la nostra città che di tralocchi ne ha già subiti e sta per subirne quei pochi che tutti sappiamo. Oltre a perdere un ragguardevole movimento inerente alle operazioni doganali, il quale importa un giro di 15 a 16 milioni di lire all'anno, si porterebbe la rovina di centinaia e centinaia di famiglie che vivono all'ombra della dogana; nonchè la rovina di un centinaio di Case di trasporto e spedizioni, Agenzie di dogana, ecc., ecc., senza dire la rovina dell'Amministrazione dei docks e dei cosidetti grossisti, i quali si troverebbero in balìa degli agenti ferroviari incaricati *essi soli* della operazioni doganali alla frontiera.

Mentre questi danni agli interessi della nostra città sarebbero sicuri, sarebbero anche probabili altri danni agli interessi della dogana e dell'erario pubblico.

Il servizio di sorveglianza a Modane non potrebbe esercitarsi colla esattezza che è invece possibile a Torino. Qui abbiamo ormai un servizio bene avviato e controllato dove il contrabbando trova molto difficilmente ad attecchire. A Modane più facilmente trionferebbero i contrabbandieri, a reprimere i quali occorrerebbero poi tali spese, quali ormai non sono più necessarie nei Magazzini di Torino.

Crisi agraria.

Il presidente del Comizio agrario di Mondovì ha inviato ai soci e rappresentanti comunali dello stesso Comizio il seguente invito:

Mi pregio di significare alla S. V. che domenica 30 corrente, alle ore 10 ant., nel locale di questo Comizio avrà luogo l'adunanza [illegible] delle rappresentanze agrarie della Provincia. [illegible]

Il presidente: B. Lanza.

Ecco ora i quesiti sovraccennati:

1° Se la crisi agraria è sentita nel Comune e quali ne siano gli effetti.

2° A partire da quale anno siasi avvertita la crisi ed a quali cause si attribuisca.

3° Quali rimedi si credano efficaci contro la crisi.

a) Dazi protettori o compensatori.

b) Perequazione fondiaria e perequazione generale dei tributi.

c) Credito agrario.

d) Diminuzione delle imposte.

e) Innovazioni agrarie riconosciute possibili e mezzi utili a promuoverle.

I dilettosi monti del Biellese.

V.

Fondamenta ejus in montibus sanctis.

Agosto 1885.

Io mi figuro che non siano pochi quelli i quali hanno visitato il Santuario d'Oropa senza curarsi di sapere quali furono i casi della vita di Eusebio, che fu il fondatore di così illustre Santuario. E perciò mi affretto a illuminare gli ignoranti valendomi della stessa biografia che ne ha fatto il sacerdote Camillo Cuniberti.

Il quale narra:

« Nel secolo quarto dell'èra cristiana fiorì quel famoso vescovo di Vercelli, da cui dipendevano in quei remotissimi tempi il Biellese, e, in conseguenza, questi monti e questa valle.

» Egli è comunemente riputato fondatore dell'antichissimo Santuario.

» Era nato in Cagliari di Sardegna l'anno 284.

» Condotto giovinetto a Roma dalla madre Restituta, fu caro, quant'altri mai, a Papa Eusebio, il quale lo battezzò in età adulta (di anni 24) secondo lo stile di quei tempi, imponendogli il proprio nome.

» Cresciuto negli anni, crebbe pure in tanta scienza e santità, che Papa Giulio I, successore di Eusebio, destinollo Legato Apostolico, indi Vescovo di Vercelli.

» L'eresia Ariana, tante volte profligata così nei particolari, come negli ecumenici Concilii, levava a quei dì alta la testa in queste nostre italiche contrade, e tal ne faceva scempio inaudito, che pareva volesse subissare nella sua lava d'inferno.

» Destinato Eusebio a frenarne l'impeto irrompente, s'accorse colla sollecitudine del pastor vigilante.

» Quanto però fu caro ai buoni, i quali lo accolsero come l'Angelo del Signore, altrettanto fu odiato dai perfidi Ariani, i quali, ravvisando in esso il più forte antagonista della cattolica religione, cui eglino volevano scalzare dalle fondamenta negando la Divinità del Verbo Umanato, lo trassero iniquamente al Tribunale di Costanzo imperatore.

» Costui, dopo d'aver inflitti gravissimi strazi sul corpo dell'illustre prelato, inchiuselo in una gabbia di ferro, quasi vilissimo animale, il fece sì malconcio tradurre a Scitopoli città della Palestina.

» Sei anni stette in Palestina, dopo i quali fu richiamato alla sua sede episcopale, unitamente ai molti altri vescovi insigni sotto Giuliano imperatore, soprannominato l'Apostata.

» Esultò il mondo cattolico al ritorno di tanti vescovi celebrati per dottrina e per santità, dice Girolamo.

» L'Egitto ricevette con tripudio il suo Atanasio; Ilario vescovo di Poitiers fu accolto coi più festosi evviva dalla chiesa Gallicana, e l'Italia prima angustiata ed afflitta, depose le vesti vedovili al ritorno d'Eusebio.

» Ed è appunto in questa circostanza che Eusebio, reduce dalla Palestina, riportò seco tre statue della Beatissima Vergine, tutte e tre di mole ordinaria, riputate opera di San Luca, il quale fu evangelista, medico ed anche statuario secondo il comune sentimento.

» Ricco di questi bei doni ritornò in Italia, e l'una mandò a Cagliari di Sardegna sua patria, l'altra ripose a Creo Monticello del Monferrato, allora di spettanza della diocesi vercellese, ora facente parte della diocesi di Casale; la terza collocò egli stesso in questo luogo detto Oropa. »

Così avvenne che in codesta cosa montana, a 1170 metri sul livello del mare, tra la vite e il faggio (frati ed eremiti amarono sempre le giuste altezze), sorgesse il sacro asilo. Riguardo alla veridicità della storia io non posso fare alcuna garanzia. Lascio ogni responsabilità al Cuniberti.

E sulla scorta di questo scrittore mano prosegue la mia lettera religiosa.

***

E, per parlare ancora di Eusebio, dirò che scorsi oltre dodici secoli dalla sua morte, nell'anno 1578 si scoperse il corpo di lui sotto l'altare che stava in mezzo al coro della cattedrale di Vercelli, da esso dedicata a San Teonesto.

Sotto il coperchio dell'avello leggevasi:

Eusebius Episcopus et Martyr.

Entro il medesimo trovaronsi alquante pietre tinte di sangue; il corpo rotto in più parti della medesime, e i capelli intrecciati dal sangue rappreso.

***

Più tardi, cioè intorno al 542, vennero a stabilirsi ne' paraggi d'Oropa i Benedettini e furon così quelli che iniziarono il culto di Sant'Eusebio e della sua Madonna. Ma un bel giorno, — il 10 sullo scoccar della primavera, come dice il mio autore, — mentre essi attendevano forse allo studio e alla contemplazione delle eterne verità, la valanga li seppellì miseramente... Il convento e priorato fu rifabbricato di lì a qualche anno e vennero a stabilirvisi altri Benedettini.

Poi capitarono i Cistercensi, ossiano Benedettini riformati da San Bernardo, abate di Chiaravalle.

I fabbricati del Santuario s'andarono in progresso di tempo ampliando per gli incitamenti dei canonici della collegiata di Santo Stefano di Biella, i quali mossero i Ferreri della Marmora, i Gromis di Ternengo, i Bertodano, gli Avogadro, i Frighignono di Castellengo e i Sapellano a far nuove costruzioni.

E frattanto il nome del Santuario s'andava spandendo e magnificando anche fuori del Biellese e i fedeli accorrevano da tutte parti a picchiare alle ospitali porte benedettine. Intanto s'eran andati completando quell'immenso corpo di palazzi, che forma l'attuale Santuario e sembra un paese intero.

Ma vi erano gl'invidiosi; e a quando a quando si tentò di rubare la statua eusebiana e portarla altrove o farne passar altra per la vera, ciò che nel linguaggio curialesco potremmo chiamare... reato di falso.

E come se ciò non bastasse, seguirono anni tristi pel Santuario oropeo; figuratevi che capitarono la guerra, la peste o la carestia... E qui vale la pena di riferire per intero un altro capitolo del N. A. Dice:

« Scoppiava in quest'anno (1522) la peste, contro di cui divenne impotente ogni umano provvedimento.

» Successe la guerra, la quale, dopo una breve tregua, foriera di maggior tempesta, si risvegliava più tremenda in progresso di tempo, facendo provare al Piemonte i suoi micidiali effetti.

» Il principe di Masserano chiamò nel suo castello di Gaglianico il maresciallo Cosseo di Brissaco, comandante in capo de' Francesi in Italia.

» Ma non fu possibile di contenere la soldatesca avida e sfrenata oltre ogni immaginare.

» Sparpagliatasi nei vicini paesi, tutto mise a ruba e a sacco.

» Pervenuta al santuario d'Oropa, costringe il sacerdote rettore in un co' suoi colleghi ad una precipitosa fuga, manomettendo ogni cosa così sacra che profana, diroccando la sacristia, incendiando i mobili delle case quivi erette dai nobili signori, e, quello che è più, spogliando la statua stessa dei fregi ond'era decorata, con pericolo anche di peggio.

» E fu allora forse che, per risparmiare nuovi oltraggi ad un monumento così rispettabile, una mano *fedele*, sottrattala dalla propria nicchia, riposela in un luogo sconosciuto e sicuro lungo il torrentello Oropa, dove vi stette fino al termine del secolo in discorso.

» Alla guerra ed alla pestilenza successe la carestia, loro consorella.

» Altra volta vi ricomparve la pestilenza, la quale, dopo d'aver mietuto vittime infinite nel Canavese e Vercellese, e segnatamente a Santhià, Ivrea e luoghi circonvicini, non lasciando però quasi vestigio di sè nel vicino Biellese, andò pur finalmente in dileguo.

» A questa felice ventura si aggiunse per quella che il Piemonte era poco prima ritornato ai Reali di Savoia, specialmente per opera del grande Emanuele Filiberto in seguito alla famosa battaglia di S. Quintino, combattuta nell'anno 1557, dove egli fiaccò la gallicana prepotenza.

» Trovossi allora, dice il Paroletti, fra due sassi, la statua Eusebiana, in un luogo umido lungo il torrentello Oropa, senza che ne avesse patito guasto veruno.

» Riposta nella sua onorevole nicchia, [illegible]

[illegible]

» Il tutto appariva ornato di tappeti e di vasi — dice una vecchia cronaca; — da Torino e da Vercelli furono chiamati musici e cantanti con dodici trombette. » Vi erano *sunt exposita*, il numero dei devoti fu di cinquantamila persone d'ogni età, sesso e condizione.

» All'imbrunire rispose a questa grande esultanza la sottostante città di Biella con fuochi accesi qua e là sulle torri, sui merli e sulle case dei particolari, con altissimi evviva, collo scampanio prolungato, con trombe, tamburi e scoppi di moschetteria. »

Ma tale festa non fu che il preludio — dice il mio autore — di quei grandiosi apparati, che ebbero luogo nei secoli successivi.

***

E ora, perchè questa mia lettera fosse completamente ispirata alla santità dei luoghi, dovrei narrarvi le prodigiose leggende di Giovanni Sà, savoino, di Giacomo Vallet, valdostano, e di G. B. Perona; dovrei descrivervi la seconda e la terza incoronazione centenaria — le quali furono feste religiose magnifiche — dovrei dirvi delle visite fatte al pio luogo dai reali di Savoia, particolarmente da Maria Teresa, che lasciò scritto di suo pugno il suo nome lassù nell'ultima cappelletta, nominata il *Paradiso*. Ma il tempo stringe e lo spazio ancor più.

Dunque... sarà per un altr'anno, se saremo vivi.

***

Di Oropa — così com'è fatta ora e come è frequentata dai pellegrini dei nostri tempi — non vi dirò nulla. Perchè non vi è alcuno che non ne abbia sentito parlare, e gran numero dei miei lettori certamente l'ha visitato. E delle mie impressioni personali, per questa volta, vi faccio grazia; perchè non vi è nulla di più penoso che il soggettivismo eccessivo.

Questo però non vi posso tacere che ho visitato il Cimitero monumentale e la cappella mortuaria dov'è la tomba di Quintino Sella.

E dinanzi a quella tomba — per noi Italiani così piena di memorie — mi parve rivedere la rude figura del Biellese che fu franco e sincero sovra ogni altro e liberalissimo con tutti e all'alto ingegno accoppiò un carattere senza pari, una austerità di costumi catoniana; del Biellese che, per usare press'a poco una frase dello Sbarbaro, fu uomo di Plutarco in tempi... d'altri uomini, e al re Vittorio — che si vantava di discendere dalla più antica famiglia d'Europa — rispondeva vantandosi d'esser fatto della stoffa de' mercanti fiorentini...

M'inchinai riverente dinanzi a quel sepolcro ornato delle corone votive ivi deposte dalla pietà del Re e degli Italiani...

O viva la memoria di Quintino Sella finchè siano in onore il genio, lo studio, il lavoro, le virtù private e pubbliche, viva la memoria delle sue virtù finchè durerà la roccia della montagna, finchè l'Elvo precipiterà scrosciando sul suo letto di macigni, finchè la pianta si rivestirà ogni anno in primavera, finchè la neve tornerà a colmare i valloni profondi, finchè le alte cime dei monti cingerà la nebbia di gloriosa aureola, finchè vi sarà anima umana che intenda la canzone dell'*excelsior!*...

Dall'Alto Chisone.

La festa di S. Luigi a Fenestrelle.

26 agosto.

([illegible]) — Un po' di vita, un po' di chiasso hanno ieri cambiata la figura di Fenestrelle. La festa di S. Luigi, re di Francia, protettore del paese, ne ha avuto il merito; festa di villaggio, ma anche festa di sole, che dal cielo di cobalto faceva discendere una pioggia di luce netta, fulgente sulle montagne, sulla fortezza e sulle case adagiate in riva al Chisone. Una giornata, insomma, venuta a smentire del tutto le querimonie di solitudine, che altra volta facilmente ai lettori della *Piemontese*. Pareva che anche i forestieri si fossero dati il convegno a Fenestrelle in questa giornata di commemorazione, poichè se ne vedevano a gruppi, su e giù per le vie del paese, coll'aria soddisfatta di chi assiste a una festicciuola di villaggio. Grande consolazione, questa, per osti e albergatori che stanno lì, piantati sulla soglia del portone tutto fiori e ghirlande, col tovagliuolo sulla spalla, mentre di dentro, nel cortiletto improvvisato a giardino, è un viavai di camerieri affaccendati a preparare... tanti letti di Procuste.

Verso le ore 10 del mattino, in tre carrozzoni-omnibus, giungeva una lieta brigata di convittrici, le allieve del Collegio della Provvidenza, di Torino, che ora villeggiano nei dintorni di Pinerolo. Anch'esse hanno contribuito ad animare la festa; quantunque, sotto la guida delle maestre, abbiano tosto lasciato il paese per gettarsi sulle prime alture, e quivi far buona caccia di allegria e di appetito.

***

Sono stato anche in chiesa — nella parrocchiale di Fenestrelle — che, al dire dell'iscrizione posta alla sommità dell'ingresso, ricorda Luigi il Grande, in onore del quale fu edificata, e Vittorio Amedeo II di Savoia, dal quale fu ampliata e arricchita. Nell'interno si accalcava il popolo devoto, composto quasi del tutto di donne dal capo ricoperto con enormi cuffie di velo bianco, adorne di parecchi nastri a color svariati. Ho assistito a un po' di predica, recitata in pretta lingua francese; ho assistito alla distribuzione del pane alle genti, che accoglievano con segni di devozione il simbolo della carità cristiana; e quindi alla sfilata dei fedeli fuor di chiesa, preceduti dalla *Società Filarmonica fenestrellese* nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Per tutto il giorno e per tutto il paese era un'agitazione continua, un incedere festoso, uno strillo acuto di voci, un andirivieni incessante, un rincorrersi, quasi d'ebbri, di tanta gente sbandata, mentre da ogni parte veniva l'eco rumorosa della musica allegra, di cui le note metalliche si perdevano nell'aria... tranne i colpi furibondi e continui di una cassa spietata.

Alle 6 pom., proprio nel colmo della festa, entrarono in Fenestrelle gli allievi dell'Accademia militare, provenienti da Exilles per il colle dell'Assietta; e si diressero alla ridotta Carlo Alberto, dove hanno alloggio. Poco dopo erano anch'essi nel numero dei festanti, intervenendo a giusta ora per sostituire le signore convittrici della Provvidenza che si accalcavano sui tre carrozzoni pronti a fare rotta per Porta Argentina.

***

Dirò finalmente che alla sera vi è stato gran ballo sotto gli auspicii della già nominata Società filarmonica. Così il grande chiasso del paese è andato a poco scomparendo, e, vorrei dire con una mezza freddura, a spegnersi... nel calore delle danze.

Poi Fenestrelle è ritornato alla sua tranquillità abituale, contento di poter far dire che nel commemorare il patrono della terra, S. Luigi di Francia, non v'è stata ragione del menomo disordine. E questa è la prima nota di encomio da inscrivere all'ordine del giorno.

***

La notte è inoltrata. Io salgo l'erta solitaria, che mi conduce a casa. E nel cammino penso alla festa passata, penso che la festa patronale del paesello è come la festa del babbo o della mamma nella famiglia, e i buoni paesani sono come i figliuoli che offrono voti ed auguri. La festa del paesello, come quella della famiglia, ritrovano pochi giorni nella fuga degli anni, ma sono i giorni che nella vita dell'uno e nella vita dell'altra hanno il ricordo de' più giocondi.

Salgo per l'erta solitaria. Tutto all'intorno si diffonde una calma di paradiso che suscita nel cuore ricordi e speranze. Nell'alto silenzio della notte, il plenilunio sparge la sua luce bianca sulle montagne, sulla fortezza, sulle case addormentate in riva al Chisone. E il pensiero ricorre ai versi di Boito nel *Mefistofele*:

La luna immobile
inonda l'etere
d'un raggio pallido...

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Monumento in Vaticano.* — Nel pomeriggio di sabato, nel giardino Vaticano detto della Pigna, incominceranno i lavori per innalzare la colonna commemorativa del Concilio Vaticano. Furono impiegati per l'innalzamento del primo pezzo della colonna 8 argani mossi da 12 uomini ciascuno.

Entro la settimana verrà innalzato il secondo pezzo, e in seguito la statua di San Pietro in bronzo.

— *Dove si trova Neuburger.* — Secondo informazioni da fonte attendibilissima, pare assicurato che il Neuburger, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, sia riuscito a raggiungere il territorio della Baviera, e che presentemente trovisi già a Monaco.

Il Neuburger, di nazionalità bavarese, per il delitto di cui è incolpato e per il quale la Procura di Roma aveva ordinato il suo arresto, sfugge agli articoli del trattato di estradizione che l'Italia ha con la Baviera.

Soltanto i creditori di lui — per debiti che si vuole non vanno oltre le cinque o seimila lire — potrebbero, a mezzo della Procura di Roma, farlo citare davanti ai Tribunali bavaresi.

Se il mandato di cattura fosse stato emesso un giorno prima, a quest'ora, invece di trovarsi libero a Monaco con un brevetto d'impunità, molto probabilmente il Neuburger sarebbe alle Carceri nuove in attesa della risultanza del processo.

CIVITAVECCHIA. — *Pel Calamatta.* — Ecco l'ordine delle cerimonie che avranno luogo a Civitavecchia pel trasporto in quella città delle ceneri del Calamatta.

La mattina del 30 tutte le Società con musica si recheranno alla casa ove nacque il valentissimo artista per deporvi una corona di lauro, quercia e bronzo, fatta eseguire dal Circolo che s'intitola col nome del Calamatta.

Alla sera poi, per iniziativa della Società operaia, ne sarà fatta la commemorazione nella sala del teatro Traiano, parlando l'onorevole Ferrari delle qualità che egli ebbe d'artista e l'avvocato Corbucci delle sue civili virtù.

La Società delle ferrovie mediterranee ha inoltre stabilito che in quel giorno vi sia un treno speciale tra Roma e Civitavecchia.

PIACENZA. — *Sempre la Madonna di Corano.* — Il concorso a Corano è finito per parte dei forestieri, altrettanto non si può dire da parte degli abitanti di quei comunelli e comunelli limitrofi. È di preferenza la notte di ogni sabato che essi si riuniscono laggiù, rimpetto al campo Bocco, per innalzare alla S. V. le loro più fervide preghiere.

Benchè in meno grande proporzione si ripetono ancora tutte le scene di prima: preghiere, litanie, cantici, svenimenti.

La sera del 22, il sindaco di Borgonovo, accompagnato dai reali carabinieri e guardie comunali si recò laggiù; fece circondare le 200 persone circa che si trovavano agglomerate in quel luogo e richiesto del loro nome furono dichiarate in contravvenzione al decreto prefettizio pubblicato il 28 luglio u. s.

Il verbale di contravvenzione è stato trasmesso alla pretura di Borgonovo.

Si assicura sarà d'ora innanzi mantenuto a disposizione dell'autorità locale un buon nerbo di pubblica forza con cui sciogliere gli agglomeramenti che in seguito potessero avvenire, agglomeramenti per due versi pericolosi: e perchè lo zingaro bussa alle porte d'Italia e perchè eccitano un deplorevole fanatismo che, come ha fatto, così potrebbe fare nuove vittime.

PALERMO. — *Un nuovo vulcano.* — Al *Giornale di Sicilia* arrivano che delle eruzioni consecutive si sono manifestate nella montagna Busambra nel territorio di Bosco Ficuzza e precisamente a circa 30 metri verso Corleone, distante dalla roccia denominata del Mezzogiorno ed a circa 100 metri dall'angolo della roccia suddetta. Nella lettera scritta al suddetto giornale dall'ing. Luigi Trombetta e dal sig. Luigi Maltanna si asserisce che essi hanno in deposito alcune delle pietre raccolte ed eruttate da questo nuovo vulcano.

NAPOLI. — *Una lettera del deputato Rossano.* — L'on. Giuseppe Rossano, deputato del 3° collegio di Lecce, ha indirizzato una violenta lettera al direttore del giornale Il [illegible], a proposito della legge sullo sventramento di Napoli.

Egli si meraviglia che dalla votazione della famosa legge dei 100 milioni sono ormai trascorsi cinque lunghi mesi senza che un sol centesimo si sia speso per togliere un solo dei miserabili abitanti dalle cloache dei fondaci.

E di ciò dà la colpa al Governo ed al Municipio e quindi soggiunge:

« Mentre tutti i Governi si mostrano in parole così teneri della pubblica igiene, e della miseria degli ordini diseredati, non vi è in tutta Europa, tranne la Svizzera e la Repubblica di San Marino, un sol punto in cui le imposte spogliatrici sien tanto feraci di sempre maggiori miserie, di moralità e di delitti, non vi è ramo della pubblica amministrazione più negletto, e nel quale le pochi leggi esistenti sieno lettera morta pei Governi e pei Municipi, non vi è soggetto in cui si usino dai Governi e dai Municipi le maggiori mistificazioni per nascondere codesto loro delitto di lesa umanità.

» Essi guardano con la più fredda indifferenza gli effetti di tante miserie, viaggiano fra le esclamazioni di gente prezzolata; si assidono allegramente a lauto mense, ed i gemiti dei malvivi e dei moribondi della fame non turbano mai tante delizie loro. »

MILANO. — *Cucine economiche.* — Nel prossimo novembre verrà aperto un nuovo spaccio in via Cerva, avendo il duca Visconti di Modrone messo a disposizione del Comitato un locale da lui gratuitamente corredato di tutto il necessario, e dove verranno distribuite 300 minestre al giorno per conto della famiglia Visconti.

IGLESIAS. — *Un esorcizzatore.* — Venne arrestato a Nuxis, dal brigadiere dei carabinieri di Teulada, dopo lungo appostamento, certo Cadelano, il quale soleva vestire da prete ed andava per le case ad esorcizzare le malate che trovava nei numerosi tenimenti di campagna del Sulcis, facendosi pagare dalle persone colte dagli spiriti infernali 20 lire per liberarsele.

Ed il suo metodo d'esorcismo era questo:

Faceva bollire dell'acqua in una caldaia, la faceva travasare in una conca, vi metteva due sedie una per lato con una traversa in mezzo ove faceva sedere l'ammalata a gonnelle alzate; accendeva in allora due candele, che diceva essere state benedette dal papa, e mandate a lui per scacciare gli spiriti infernali; ne staccava un pezzetto dall'una e dall'altra e faceva una piccola croce; poi, leggendo in un vecchio codice penale e segnando un migliaio di croci in aria, buttava detta croce in quell'acqua bollente; indi faceva tenere ferma l'ammalata, e sempre leggendo nel codice buttava dell'acqua calda addosso alla paziente, che, sentendosi scottare, urlava come un'anima dannata; al che il Caledano: *[illegible]!* E già nuova lettura di codice penale, finchè la poveretta, tutta scottata e stanca di strillare cadeva spossata in braccio di chi la teneva; indi la faceva coricare, poi ungendola in fronte, si faceva dare le 20 lire e se ne partiva.

GENOVA. — *Sequestro di giornale.* — L'*Epoca* di mercoledì venne sequestrata per offese alla persona del Re.

MODENA. — *Concorso per un palazzo di giustizia.* — Il Municipio di Modena ha aperto un concorso fra gli architetti italiani per un progetto del palazzo di giustizia da erigersi sul lato meridionale della piazza Maggiore in quella città.

Il preventivo della spesa per l'esecuzione complessiva del palazzo è di L. 430,000.

Il concorso rimane aperto fino a tutto [illegible].

È assegnato un premio di L. 3000 pel progetto scelto e L. 1000 per quello che verrà secondo in merito a deliberazione del Consiglio.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Municipio di Modena.

CREMA. — *Monumento a Garibaldi.* — Il Comitato per il monumento a Garibaldi in Crema ha pubblicato un bellissimo manifesto e programma nel quale annuncia che il monumento stesso verrà inaugurato solennemente il 6 prossimo settembre, alla presenza del ministro Genala e di varii deputati.

VALDIERI, 25. — *La nuova bandiera operaia.* — Ci scrivono: — Sotto gli auspici di S. M. il Re fondatasi due anni or sono la Società operaia e agricola di questo capoluogo, è ieri intervenuta, oltre duecento tra confratelli e consorelle di tutte le Associazioni del circondario a inaugurare, insieme ai soci di questa, la magnifica bandiera. Splendida di velluto e di ricami di fino oro, d'un disegno elegante, vago ed esatto, opera della valente ricamatrice torinese signora Bergesio-Vercellotti, si drappeggiava fra altre molte per la valle, la quale, a memoria d'uomo, non vide un così pantagruelico banchetto come quello che fu destinato a celebrare la nuova recluta del progresso operaio.

Questa Associazione ha uno speciale carattere: essa dimostra da quali sentimenti sia animato il nostro Re verso la classe operaia, poichè ha concorso in massima parte col suo denaro ad un'istituzione così moralizzatrice. Egli dimostra che la Monarchia, ed a ragione, ci tiene, anzi promuove l'incremento delle Associazioni che hanno per base il risparmio, il lavoro materiale e il mutuo soccorso. C'è molto da sperare in esse. Chi si darà torto? Secondo al Re, come anima e vita della giovane Società, fu il cav. Stefano Barale, la cui casa si apre a due battenti come la tenda dei santi patriarchi agli ospiti e a tutto il popolo della sua cara tribù. Sindaco per oltre a trent'anni, lo è ancora nel cuore della popolazione di questa valle da lui, come privato cittadino, beneficata, come amministratore, resa doviziosa e felice. Pochi Comuni del resto serbano le tradizioni d'ospitalità come Valdieri. Infine, ad esempio, il segretario comunale ed il capitano delle regie caccie.

— *La stagione dei bagni.* — La stagione dei bagni volge al termine, ma le terme sono tuttora frequentatissime. Vi risiede la famiglia intera del principe russo Demidoff.

Il signor Sogno fregasi le mani, e non del tutto, per l'aria frizzante [illegible] che sono le caldissime sorgenti termali.

N. B.

PALLANZA. — (Nostre inform. part.) — *Feste per il 9° anniversario della fondazione della Società di M. S. ed istruzione fra gli artigiani.* — La Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli artigiani in Pallanza, allo scopo di affermare solennemente i suoi vincoli di fratellanza colle Società consorelle, celebrerà con pubblici festeggiamenti il 9° anniversario della sua fondazione, nei giorni 7 ed 8 del prossimo settembre.

Molte e numerose Società operaie locali e vicine prenderanno parte alle feste, le quali saranno organizzate e dirette, secondo il programma sottoindicato, da un Comitato di cittadini in unione colla presidenza della Società artigiana.

Lo scopo di tali feste, la cura doverosa che Società e Comitato portano nel renderle degne dello scopo stesso, e infine la bellezza naturale dei luoghi, siano sprone ad ognuno per onorare la già d'ora riconoscente Società artigiana.

Ecco il programma delle feste commemorative nei giorni 7 ed 8 settembre 1885:

Lunedì 7 settembre. — Salve di cannone e Corpi di musica percorrenti le vie della città annuncieranno l'alba.

Dalle ore 7 alle 10 ant. ricevimenti. Le rappresentanze delle Società consorelle e gli altri invitati saranno ufficialmente ricevuti allo scalo dei piroscafi, ai loro diversi arrivi, da una apposita Commissione, che li accompagnerà alla sede della Società commemorante.

Ore 8 ant. — Apertura del Banco di beneficenza. (Un locale a ciò destinato ed aperto al pubblico terrà esposti gli eleganti e numerosi premi, acquistabili con numeri estratti a sorte).

Dalle ore 10 1/2 ant. alle 5 pom. — Gita di piacere delle Società da Pallanza a Locarno e viceversa, con piroscafo speciale. Colazione a Locarno.

(Per quelle Società, che avranno preso parte nel giorno 6 alle feste inaugurali del monumento a Garibaldi nella città d'Intra e daranno avviso preventivo alla Società festante, il ricevimento ufficiale avrà luogo sul piroscafo speciale al suo approdo allo scalo d'Intra).

Ore 5 pom. — Arrivo a Pallanza. Passeggiata solenne lungo la piazza Garibaldi e per le vie della città, fino alla sede della Società artigiana.

Ore 7 pom. — Illuminazione della città e grande fiaccolata sul lago con musica e fuochi artificiali.

Ore 9 pom. — Gran veglione nel teatro sociale.

Martedì 8 settembre. — Dalle ore 7 alle 10 ant. — Ricevimento delle Società che fossero per arrivare soltanto nel giorno 8.

Ore 8 ant. — Riapertura del Banco di beneficenza. Giuochi popolari sulla piazza.

Ore 11 ant. — Ricevimento generale di tutte le Società e di tutti gli altri invitati, nella sede sociale, con distribuzione di vermouth d'onore e dei biglietti per il pranzo. Iscrizione degli oratori.

Ore 12 mer. — Pranzo sociale nel locale del Collegio convitto Municipale.

Le iscrizioni per il pranzo si dovranno fare non più tardi del 2 settembre, e, per gli appartenenti ai vari sodalizi invitati, si potranno fare alle loro rispettive sedi.

Ore 3 pom. — Regate secondo il programma speciale, che verrà pubblicato, e che comprenderà corse per donne, per barcaiuoli e per dilettanti.

Appendice della Gazzetta Piemontese. — 115

DA MORTE A VITA

di Ugo Conway

(J. J. Fargus)

CAPITOLO V.

Per legge, non per amore.

[Seguito]

A quanto parevami, la vita non le dava nè pena, nè piacere. Sentiva vivamente le variazioni atmosferiche. Il sole l'attraeva, il rinfrescarsi dell'aria la rinchiudeva in casa. Non era certamente infelice. Sembrava contenta di sedersi vicina e di camminare e andare meco in carrozza le ore intere senza pronunziar parola. La sua vita era tutta quanta negativa.

Era docile e soave di modi. Seguiva ogni mio consiglio, approvava ogni mio disegno, era pronta a seguirmi ogni dove; ma la sua compiacenza, la sua docilità erano quasi come di schiava verso il nuovo padrone. Pareva che avesse sempre obbedito ad alcuno. Da ciò era venuto il mio errore, chè io avevo pensato non avrebbe potuto consentire alla nostra precipitosa unione se non mi amava. Ora vedevo che la sua pronta obbedienza era prodotta dall'impotenza della sua mente a resistere e ad intendere il significato stesso dell'azione che stava per compiere.

Tale era Paolina! la mia moglie! Donna per la grazia e la bellezza, bambina per la mente inferma e distratta. Ed io, suo sposo, avido d'amore, forse un giorno riuscirò ad ottenere da lei un affetto pari a quello del cane per il padrone, od, al più, a quello del bambino d'un anno per la madre!

Non mi vergogno di confessarlo, quando mi apparve piena ed intera l'orribile verità, mi buttai per terra e piansi a lungo lagrime disperate.

Eppure io l'amavo sempre. Non avrei voluto sciogliere il nostro matrimonio. Era la sola donna che io avessi amato, era mia moglie. Manterrei il giuramento, l'amerei con tenerezza per sempre. La sua vita, per quanto era in mio potere, sarebbe felice. Ma intanto avrei saldato i conti con quel dottore chiacchierone.

Volevo vederlo, strappargli i particolari della vita di Paolina, sapere se essa era sempre stata così, se si poteva sperare un miglioramento dal tempo e dalle mie cure pazienti ed amorose. Volevo conoscere il motivo del mistero. Giurai di strappargli la verità a qualunque costo. Non potevo trovar pace sino a che avessi visto il Ceneri faccia a faccia.

Dissi a Paolina che dovevo tornare immediatamente a Londra. Non ne fu sorpresa, non fece osservazioni. Fece i suoi preparativi e fu pronta a partire al primo cenno. Mi recava meraviglia che non abbisognasse mai d'aiuto, nè per vestirsi, acconciarsi o prepararsi al viaggio. Tutte le sue azioni erano di persona perfettamente sana di mente; la lacuna era avvertita soltanto quando era richiesta una qualunque manifestazione dell'intelletto.

Era l'alba quando giungemmo alla stazione di Euston, a Londra. Avevamo viaggiato la notte intera. Sorrisi amaramente scendendo sullo scalo e pensando quanto erano diversi i miei pensieri d'oggi da quelli di cui ero pieno alcuni giorni prima, quando, seguendo nel treno la sposa che avevo così stranamente conquistata, io mi figuravo la vita di perfetta felicità che cominciava per me.

Eppure come era bella la fanciulla che mi stava accanto! L'aspetto tranquillo, il volto soave, l'indifferenza diffusa in tutta la sua persona formavano uno strano contrasto coll'agitazione febbrile che mi circondava mentre il treno si stava vuotando. Oh! avessi potuto diradare le nubi che offuscavano quella mente! vederla quale la bramavo.

Non era stato facile decidere i miei piani. Avevo finalmente deciso di condurre Paolina nel mio antico quartiere di Walpole-Street. Conoscevo i padroni di casa ed ero certo che l'avrebbero trattata bene nella mia assenza, poichè ero deciso, dopo poche ore di riposo, di ripartire alla ricerca del Ceneri. Avevo scritto a quella buona gente di preparare ogni cosa per mia moglie e per me, ed inoltre avevo chiamato la mia fedele Priscilla, pregandola di aspettarmi a casa. Sapevo che per amor mio essa avrebbe amato la mia povera fanciulla. Ce ne andammo adunque in Walpole-Street.

Tutto era all'ordine, Priscilla ci ricevette con un'aria di curiosità e di stupore. Mi accorsi subito che Paolina le era simpatica. Dopo aver fatto con lei una leggera colazione, confidai mia moglie a Priscilla perchè l'accompagnasse nelle sue stanze e la facesse riposare. Paolina, docile come una bambina, s'alzò e seguì la mia buona vecchia.

— Quando la signora Vaughan non avrà più bisogno di te, — dissi a Priscilla, — vieni da me, debbo parlarvi.

Essa aveva una voglia matta di udirmi e tornò subito piena d'interrogazioni sul mio inaspettato matrimonio, ma si fermò subito la sua curiosità. L'espressione del mio volto le dimostrava che quanto le avrei rivelato era tutt'altro che lieto. Sedette, dietro il mio ordine, ed ascoltò in silenzio il mio racconto.

Era necessario confidarsi ad alcuno; la buona vecchia mi era fedele ed avrebbe mantenuto il segreto. Le dissi dunque tutto, o quasi tutto, e le spiegai il meglio che potei lo stato mentale di Paolina. Le diedi tutte le informazioni che mi erano suggerite dalla mia breve esperienza, e la pregai per l'amore che mi portava di vegliare sulla mia diletta durante la mia assenza. Essa me lo promise, ed io, buttatomi sul canapè, dormii alcune ore.

Nel pomeriggio rividi Paolina e le chiesi se sapeva dove avrei potuto scrivere al Ceneri. Essa scosse il capo.

— Provate di ricordarvelo, cara, — le dissi.

Premette sulla fronte le bianche dita come se le dolesse il capo. Avevo più volte osservato che lo sforzo che faceva per pensare le riesciva fastidioso.

— Teresa lo sapeva? — soggiunsi aiutandola.

— Sì, domandatelo a Teresa.

— Essa ci ha lasciati, Paolina; non potreste dirmi dove sia andata?

Scosse di nuovo il capo come scoraggiata.

— Il dottore disse che abitava Ginevra, — ripresi; — sapreste dirmi la sua via?

Volse su di me uno sguardo attonito. Sospirai e intesi che le mie domande erano inutili.

Eppure dovevo trovarlo. Andrei a Ginevra. Se colui era medico, siccome lo aveva detto, non vi sarebbe conosciuto. Se non lo rintracciavo a Ginevra, lo avrei cercato a Torino. Presi la mano di mia moglie:

— Vado via per alcuni giorni, Paolina. Voi mi aspetterete qui. Tutti vi useranno gentilezze. Priscilla vi darà tutto ciò che vi potrà occorrere.

— Sì, Gilberto, — rispose soavemente. Aveva imparato a chiamarmi per nome.

Diedi le ultime istruzioni a Priscilla e partii. Nel momento che la vettura si allontanava, alzai gli occhi verso la stanza dove aveva lasciato Paolina. Era alla finestra e mi guardava. Una gioia insolita m'incendiò subitamente il cuore, i suoi occhi erano aperti come se vedesse partire una persona cara. Era forse un'illusione, era la prima! Mi parve vedere un'espressione in quei begli occhi amati, e portai meco in viaggio quel raggio di conforto.

Ed ora, a Ginevra dal dottor Ceneri!

(Continua).

(Proprietà della traduzione)

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 22 agosto.

N. **748** *(Uccello).* A-ra, Ve-do, R-va, Ve-ra, U-va, Fa-va, Ca-va, La-va, Ne-va, Le-va.

N. **749** *(Sciarada).* Alci-biade.

N. **750** *(Monoverbo).* Con-o-sta-bi-le.

Moltissimi ci diedero la soluzione dei due primi giuochi, nessuno del Monoverbo.

Mandarono giuochi pubblicabili: Clasica, Paggio Fernando, Mino, Profumo d'Oriente.

Il premio toccò a Paggio Fernando di Cerevolo d'Alba, a cui mandiamo il premio fermo in posta.

Indovinatele.

N. 763 — Sciarada.

Senza capo li mostra due fratell:
scura cosa han milion di colori
lieti alberghi di prati o di cavali;
l'inter poi mille ha facce ed andazzi.

Paggio Fernando.

N. 764 — Esagono di città

3 in Olanda
5 in Sardegna
7 Nel Belgio
4 In Italia
3 In Italia

Il Romito di P.

N. 765 — Domanda.
(Un premio speciale ai solutori).

Perchè i monaci bevono vino nero?

Ni. Na.

Prese colle molle.

Sul manifesto che annuncia *L'orgia e la sconfitta di un pipistrello*, al teatro Alfieri, nell'elenco dei personaggi ne sono indicati taluni col titolo di *addetti all'ambasciata russa.*

Chi ha scritto quel manifesto pensava più alla sorte del manifesto che ai personaggi, o quantomeno fu... attaccato da francesismo ricotrato.

Piccola Posta.

Meissina. — Accettabilissimi. Grazie.

Otto fra i più assidui. — Li abbiamo sempre collocati coi migliori nel giorno stesso in cui ricevemmo i giuochi. D'ora innanzi li pubblicheremo separatamente. Va bene così?

Quanto all'altro appunto, lor signori sono in errore, del resto se la prendano colla sorte.

Fiorello. — Pubblicheremo l'incastro ultimo.

Ramoscel. — Le risponderemo fra breve.

G. R. S. — Le sue parole mi confondono, grazie di cuore.

Sig. G. Piccione. — Ne pubblicheremo uno, perchè gli altri furono già pubblicati.

Sig. prof. Scotton. — Ce li faccia tenere; esamineremo e risponderemo. Grazie anticipate.

Sig. E. D'Jorno. — Mandi pure, le saremo grati.

Amor feudale. — Come mai ha scelto questo pseudonimo mentre professa tanto desolante scetticismo? Troppo no, ma un pizzico di poesia talvolta fa bene. Lo scetticismo infrange gli ideali e chi non ha ideali è passivo sulla terra. Del resto, il suo cuore guarirà se ella lo vuole.

Clarice. — Ha ragione, Edimo della sua bontà per perdonarci.

Signora G. R. S. — Povera C.A.R.A.M.B.A.! Quante forme bizzarre deve aver preso con quell'operazione... letteraria che le ha fatto Epicuro ella non era lontana dalla soluzione.

Paggio Fernando. — Ricevuti i giuochi; buoni, grazie.

Follia. — Anche stavolta troppo tardi.

Mino. — Non come solutore, ma come autore. Perchè la sorte è comune a tutti. Grazie.

Stella Polare. — Quello fu un regalo, non una vendetta. Grazie tante.

Simone Passatempo. — Il suo giuoco l'abbiamo pubblicato il 12 agosto al n. 725.

Profumo d'Oriente. — Si figuri! I profumi sono sempre bene accolti quando sono buoni come i suoi giuochi.

Teatri.

Venerdì, 28 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *Ricerca*, operetta.

ALFIERI, o. 8 3/4. — Serata d'onore dell'artista G. Bianchi. — *Marina*, operetta. — *I ladri*, operetta.

ARENA, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore G. Ferrali. — *Il povero Piero*, commedia. — *Un uomo d'affari*, farsa.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di S. Martino.

Stato civile.

TORINO, 27 AGOSTO 1885.

NASCITE 26: cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Amione Domenico con Bertolino Luigia vedova Balcero — Mattioda Domenico con Pelazzo Carolina — Bertolo Ferdinando con Franco Camilla vedova Quaglieni.

MORTI DENUNCIATI. — Pagliarino Lucia nata Bernardi, d'anni 37, di Racconigi, massaia — Tosio Bartolomeo, id. 74, di Racconigi, portinaio — Bongarino Anna nata Valfrelli, id. 82, di Torino, casalinga — Valfredi Paola nata Scarafia, id. 66, di Torino, possidente — Ferrari-Trecate Maddalena, id. 7, di Torino — Operto Felice, id. 91, di Vigone, pensionato — Rionda Giovanna nata Vecchio-Chiariglione, id. 8..., di Chiaramberto — Marano Giuseppe, id. 52, di Bottigliera d'Asti, bracciante.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 25 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Basse pressioni si avvicinano alle coste ovest della Francia ove le altezze barometriche sono al disotto di 760 mm.

Il minimo del barometro che trovavasi ieri al nord-est d'Europa è stamane presso Pietroborgo (751 millimetri).

Fra queste due zone di basse pressioni esiste un'area di pressioni relativamente elevate.

La temperatura aumenta all'ovest e diminuisce al nord ed all'est d'Europa.

Italia — 25 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro intorno a 762 mm. sulle Alpi e 759 nel Jonio.

Ieri temporali nella media e bassa Italia e nel versante Adriatico.

Stamane cielo quasi dovunque sereno.

Temperatura abbassata.

Mare generalmente calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 25 agosto.*

	Massima	Minima
Haparanda	+17.4	+ 9.0
Stoccolma	+19.0	+10.0
Christiansund	+19.0	+ 7.0
Copenaghen	+18.0	+12.3
Valenza	+21.0	+10.6
Yarmouth	+19.1	+10.6
Bruxelles	+18.0	+ 8.6
Amburgo	+15.0	+13.0
Cassel	+17.4	+11.0
Cracovia	+16.4	+11.0
Hermanstadt	+30.1	+ 7.0
Vienna	+30.0	+10.0
Berna	+27.0	+ 9.5
Parigi	+23.5	+ 7.5
Bordeaux	+26.5	+15.8
Lione	+24.8	+11.5
Nizza	+27.0	+16.4
Madrid	+22.0	+12.2
Lisbona	+22.7	+18.4
Trieste	+24.1	+16.0
Milano	+27.1	+16.1
Torino	+26.6	+16.2
Moncalieri	+25.0	+15.9
Genova	+21.5	+20.7
Firenze	+27.3	+14.0
Roma	+21.5	+17.0
Napoli	+26.0	+19.9
Cagliari	+30.0	+21.0
Palermo	+28.5	+19.6
Algeri	+29.1	+22.0
Tunisi	+30.1	+22.9

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 738,9 3 p. 738,9 9 p. 738,3

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+19,2 +22,4 +20,7

Tensione del vapore in millimetri:

11,9 11,5 13,8

Umidità relativa in centesimi:

70 61 74

Venti:

calma NW 4 calma

Stato atmosferico:

cop. cop. cop.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +16,1, mass. +22,6.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 28 +17,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 29 agosto 1885.

Nascere del *Sole* 5,30 — Meridiano 0,10 — Tramonto 7,0.

Nascere della *Luna* 5,53 sera. — Merid. 2,13 matt. — Tram. 9,17 matt. Giorno della *Luna* 19.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 25 agosto. — Farina, da doll. 3 05 a 3 65 per 90 chil.

Frumento, dispon. doll. 0 91 1/2 il.
Id. agosto » 0 91 5/8 id.
Id. settembre » 0 90 3/4 id.
Id. ottobre » 0 93 7/8 id.
Id. di primavera n. 2 a 0 96 — id.

Granoturco, 54 — al bushel di 35 lit.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 26 agosto. — Prezzo per quintale cotto contanti di frumento del peso di 77/75 Fest.:

Mese corrente L. 20 50
Settembre » 20 75
Quattro ultimi mesi » 21 25

Mercato calmo.

VERCELLI, 27 agosto. — Grani. — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro:

		Min.	Mass.	Med.
Riso andante	L.	28 35	29 —	27 41
» mercant.	»	29 30	30 75	21 3
» buono	»	31 50	32 —	22 07
» fioretto	»	33 30	34 25	23 10
Risone merc.	»	20 75	21 50	20 03
» buono	»	21 —	22 50	21 07
Frum. merc.	»	21 —	22 75	15 87
» buono	»	22 25	23 00	16 33
Segale nuova	»	12 60	13 —	9 10
Meliga	»	13 —	14 —	9 61
Avena nuo. loc.	»	9 25	10 —	— —

MILANO, 26 agosto. — Frumento nostrano vecchio da L. 20 00 a 22 00 — Id. nuovo, nuovo da 00 00 a 00 00 — Id. da 00 00 a 00 00 — Granoturco vecchio, da 13 50 a 14 50 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuova da 14 25 a 15 00 — Riso nos. da 28 50 a 35 00 — Id. nostrano da 27 00 a 32 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 15 50 a 16 50.

RACCONIGI, 27 agosto. — Mercato bozzoli e cascami-seta.

Seta-cascami al k.	L.	25 —	a	30 —
Strusa 1a q.	»	» —	a	— —
Id. 2a q.	»	» 7 —	a	8 —
Gall. boc. gialle	»	» 5 —	a	6 —
Id. id. verdi	»	» —	a	— —
Magg. non sgal.	»	» 3 —	a	3 50
Id. sfarf. misti	»	» —	a	— —
Doppio greggio	»	» 15 —	a	16 50
Doppi depurati	»	» —	a	— —
Id. scarti	»	» 3 —	a	3 65
Bisgiri	»	» 5 —	a	6 —
Galettame al mat.	»	» 18 —	a	25 —
Moresconi 1a q.	»	» 11 —	a	13 —
Id. 2a q.	»	» 7 —	a	11 —
Id. 3a q.	»	» 4 —	a	7 —
Faloppe (Bozzo)	»	» 10 —	a	12 50

Borse.

Firenze	26	27
Rendita 5 0/0	95 67 5	95 95
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 30	25 21
Oblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cambio su Parigi	100 50	100 67
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	681 50	680 —
Cred. Mobil.	870 —	871 —
Unificato Napol.	89 40	89 50
Rend. naz. 3 0/0	— —	— —
Mediterraneo	546 —	510 —

Genova, 27 agosto.

Rendita Italiana	95 70	— cont.
Id. Id.	95 70	— f.m.
Az. Banca Naz.	2182	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	870	— f.m.
Az. Mediterranee	563	— cont.
Az. Fer. Merid.	682	— f.m.
Francia lett. 100 45 — dom.	100 50	
Londra vista 25 23 — dom.	25 24	

Milano, 27 agosto.

Rendita Ital., cont.	95 75 —
Id. Id. f.m.	95 75 —
Az. Banca Nazionale	— —
Az. Banca Generale Roma	603 —
» Banca Milano	— —
Az. Ferr. Merid.	681 802
Az. Tabacchi	— —

Vienna	26	27
Mobiliare	280 70	280 60
Lombarde	133 —	133 —
Banca Ang.-Aust.	100 —	90 25
Austriache	281 80	284 40
Banca Naz.	872 —	860 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 88 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 40	49 47
Lire italiane	49 95	49 30
Cambio su Lond.	124 45	124 00
Rendita Austr.	82 65	82 47
Id.	82 85	82 80
Unionbank	79 75	79 70
Rend. Aust. nuova	108 75	108 80
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Londra	26	27
Consolid. inglese	100 1/4	100 3/8
Rend. Ital.	94 3/4	94 3/4
Spagnuolo	57 3/4	57 13/16
Turco	17 3/4	17 —
Egiz. del 1883	89 3/4	89 1/4

Berlino	26	27
Mobiliare	476 —	474 —
Austriache	483 —	483 50
Lombarde	219 —	219 —
Cambio su Londra	31 24	21 29
Rend. Ital.	95 00 40	95 80 30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Banca Turca	16 70	17 —
Prestito Russo	97 90	— —
Prest. orien. russo	61 25	61 30
Argent. per obbl.	203 75	100 50

Dopo borsa: 474 00, 482 50, 219 00.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 27 agosto.

		Qualità	Colli	Peso
Ordinaria	Italiane	Organzino	17	1714 80
		Trame	1	102 90
		Greggia	7	617 90
		Dopp. greggie	»	» »
		Totale	25	2167 80
		Id. nel mese	410	32097 80
Condiz.		Organzino	3	377 60
		Trame	»	» »
		Greggia	1	100 10
		Articoli div.	2	23 10
		Totale	6	500 90
		Id. nel mese	147	13880 70

Torino, Tip. Roux e Favale